



**Presidente  
Regione Marche  
Luca Ceriscioli**

La lunga storia di questo Ateneo con le molteplici, qualificate attività, la stima e la fama raggiunta da molti ex studenti, ora membri di prestigio della comunità scientifica nazionale e internazionale, la capacità di rinnovarsi e di distinguersi nel panorama accademico sono diventati un tratto identitario di Camerino e delle Marche. Cioè un caso emblematico della marchigianità intesa come insieme valoriale: la caparbietà a raggiungere obiettivi ma anche la flessibilità delle nuove idee, lavorare con impegno e concretezza non solo per contare, ma per dare sostanza agli intenti.

La Regione Marche da sempre guarda con molto interesse, speranza e favore all'Università di Camerino, non solo come polo scientifico-tecnologico di eccellenza nella nostra regione, ma anche per la ricerca applicata a servizio dello sviluppo soprattutto di questa area così duramente colpita dal sisma. L'Università camerte ha ricoperto un prezioso ruolo di cerniera tra il mondo della conoscenza e dello studio e il territorio, un centro propulsore e produttore di sapere che ha saputo e voluto sempre interfacciarsi con le realtà produttive, con la comunità, con le istituzioni. Un ruolo interpretato al meglio e ancor più meritevole di apprezzamento in anni difficili del dopo sisma, utile, direi indispensabile, alla tenuta della coesione sociale e a creare occasioni di sviluppo.

La presenza dell'Università in un territorio, insomma, è linfa vitale che innerva i gangli della collettività. Pensiamo e vogliamo promuovere in tal senso una candidatura per l'Ateneo di Camerino come punto di riferimento di eccellenza, di studio e ricerca scientifica, in una rinnovata politica della Green economy. L'ambiente rappresenta un contenuto trasversale che connota gran parte dei corsi di studio e nella ricerca, ormai non vi è alcun progetto che non sia finalizzato a individuare modelli, strumenti, materiali e tecnologie per un mondo sostenibile. Non possiamo più pensare a un prodotto agro-alimentare o industriale che non sia coltivato, fabbricato o trasformato utilizzando meno acqua, con meno sostanze inquinanti, con materie prime naturali, con materiali riciclabili o recuperabili in un altro ciclo produttivo. Tutto questo può creare crescita e sviluppo, un ciclo economico etico e sostenibile, in grado di generare reddito, occupazione e benessere, ma anche di dare risposte ai grandi problemi dell'umanità, dalla fame al cambiamento climatico. Ci auguriamo quindi un maggior investimento nella ricerca per l'Ambiente e sui temi dell'internazionalizzazione dell'Università come centro di scambi e confronti di esperienze e buone prassi. Non per esportare cervelli in fuga, ma per trattenere i nostri talenti al fine di migliorare la nostra regione, il nostro Paese.

Auspico un impegno ancora maggiore affinché le conoscenze acquisite

diventino quanto più possibile patrimonio comune, perché via sia reale disseminazione del sapere.

Da parte della Regione, nello spirito di massima collaborazione con gli Atenei, l'impegno a mettere le Università al centro del dibattito pubblico, a promuovere il loro ruolo perché diventino sempre più motivo di orgoglio di una società che deve ricercare i metodi e i modi per migliorarsi. Del resto prima la Scuola e poi l'Università restano gli spazi dove poter formare un pensiero complesso e affinare una capacità analitica e critica, dove maturare la consapevolezza dei propri mezzi per agire in prima persona nella società. Sono convinto che in questa Università non si insegni solo a competere, attraverso l'affinarsi del proprio percorso di conoscenze, nel mondo del lavoro che è pure cosa importantissima, ma anche a promuovere quel valore fondamentale per cui non si studia per vincere un premio, ma per la gioia di scoprire cose nuove che possano essere di utilità al progresso umano. Ed è l'augurio che mi sento di rivolgere agli studenti nuovi e vecchi e alle istituzioni accademiche di affermarsi come laboratori vitali di un Paese, capaci di crescere proponendo e costruendo modelli di convivenza e relazioni che superino gli scogli di una società frammentata.

